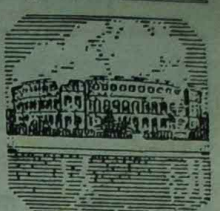




L'ARENA DELLA PATRIA



SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATINO

(secczioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsazione al lutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 10.

Direz. Redaz. e Amm.ne Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 9.31 - Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterina, 1. Presso ufficio stampa del CLN dell'Istria - Redaz. di Milano via Panzani 1 presso il Comitato dell'Associazione V.G.D.

Abbonamenti: sostenitori minimo L. 3.000, anno L. 1.320, semestrale L.690, trimestrale L.360. Estero il doppio - Versamenti nel c.c. postale nr. 24-20445 intestato a L'ARENA DI POLA a Gorizia - Sped. in abbonamento postale - gruppo II.

I PATTI INUTILI

Indiscrezioni giornalistiche susseguono che Stati Uniti, Inghilterra e Francia avrebbero posto le condizioni al governo jugoslavo in un promemoria relativo alla concessione d'un prestito di cento milioni di dollari che dovrebbe servire a colmare il deficit della bilancia commerciale del regime di Tito.

Non cambiano in Jugoslavia i metodi del regime di Tito

Sono sempre in funzione i campi di lavoro forzato

Il panorama della situazione in Jugoslavia ha offerto in questi ultimi tempi parecchia materia per mettere a fuoco i fasti e i titoli nobilitari del regime dittatoriale di Tito. Limitando alle cronache del mese di giugno, i fatti degni di un certo rilievo sono: tre clamorosi processi per spionaggio, a carico di assenti agenti kominformisti; l'insediamento della vigilanza marittima cosiddetta costiera, ma che va ben oltre ai limiti delle acque territoriali jugoslave, con conseguenti fermi di motopescherecci italiani e della zona A; la conferma della coesistenza di campi di lavoro forzato, malgrado il parlamento jugoslavo ne avesse decretato l'abolizione.

Limitandoci a commentare i fatti suddetti, rileviamo che il sottosuolo politico della Jugoslavia è scavato dalle feroci lotte kominformiste e da altre forze di congiuntura non c'è settore della vita che non venga risparmiato. Malgrado gli sforzi delle varie polizie, cellule kominformiste operano nell'esercito, negli organismi economici, nella stessa polizia di Stato e financo nella diplomazia. Per quanto fino ad oggi si sono resi impossibili atti insurrezionali, è incontestabile che il paese e tutte le sue strutture sono sottoposti a un continuo logorio, da cui lo stato di disordine e d'incertezza e le continue fughe,

anche sensazionali, dalla Federativa. Né consegue che molti sono i detenuti politici nelle carceri jugoslave, specie nelle isole di Goli e di Manina presso Cattaro. In questi ultimi, e nelle zone in permanenza invase da 15 centimetri di acqua, ed è facile perlo più individuare la sorte dei carcerati. Non meraviglia perciò il fatto che, ad onta delle anghelle fatte pubblicare anche all'estero, in Jugoslavia esistono tuttora campi di concentramento, di cui si facevano nomi e località. Il governo poliziesco di Tito li fa, per la verità, passare per campi di lavoro, ma i lavoratori non godono praticamente di alcuna libertà, tanto è vero che essi dipendono sempre dal K. P. D., cioè

dalla casa di pena. In Bosnia, e più precisamente nella zona di Samobor, esistono addirittura numerose battaglie di disciplina, nelle quali finiscono non solo i militari indisciplinati, ma pure tutti quei civili che vengono periodicamente richiamati alle armi e che per i loro precedenti e sentimenti politici ostili alla dittatura di Tito, non ne fanno a rilucio. Vedono tutti disarmati e additi a lavori pesanti, senza alcun ordine di orario. Questi battaglioni di disciplina sono tutti alle dipendenze dei vari «Vojne Oblasti».

Gravi per le conseguenze della pesca italiana nell'Adriatico sono le inasprite misure di vigilanza e le scorre corsare introdotte dai servizi marittimi jugoslavi. Basti ricordare che nel mese di giugno parecchi sono stati i nostri motopescherecci catturati e depredati, come è costume dei pirati titini; i quali se ne infischiano di limiti territoriali e di convenzioni internazionali e finano i loro comodi, favoriti dalla perdurante e incomprensibile assenza di adeguate contromisure da parte della marina italiana. Probabilmente la benevola indifferenza degli alleati e tal genere di prodoranerie marine incoraggia i corsari titini nelle loro imprese; tanto più che americani e inglesi forniscono alla Jugoslavia lupulanti e mezzi per rafforzare la difesa costiera, a mezzo di semafori, stazioni radar e mezzi navali. Motovelocità, elicotteri, missili, aerei, sono tutti in largo nell'Adriatico, senza essere disturbati. Risulta che i motori marini per le motovelocità, le motovetole e mezzi veloci del genere, verso la cui costruzione si è indirizzata anche l'industria jugoslava, vengono pure forniti dall'estero, comprese la Germania occidentale e l'Italia.



In Jugoslavia si procede al reclutamento delle donne, nella speranza di rinvigorire lo spirito depressivo dell'esercito

Ci si domanda spesso se nelle condizioni della Jugoslavia vi può sussistere la possibilità di farne un fatto di sicurezza per il mondo occidentale e soprattutto un paese alleato dell'Italia. Egidio Sereni

IL TENTATO RAPIMENTO D'UN PROFUGO JUGOSLAVO

Ricomparsa l'UDBA nelle strade di Trieste

Nuovo processo per "spionaggio", a Capodistria

Trieste, luglio. L'UDBA è ricomparsa nelle strade di Trieste tentando il rapimento di un profugo jugoslavo, lo slavo Sostar di anni 31, ucciso al campo di S. Sabba. Il profugo, secondo quanto è stato comunicato dalla polizia ed in base a quanto è emerso alla Corte di rinvio alleata, presso la quale in data 5 luglio sono comparso i presenti rapitori, ritrovava la sera del 4 luglio nei pressi della Fiera campionaria avendo come un fiasconcino. Egli era stato avvicinato da alcune persone che si trovavano a bordo di un'autovettura, una mercedes targata S.T.T. ed invitato a salire sull'autovettura e suonare qualcosa per loro. Salito sulla macchina, questa si avviava a forte andatura verso il campo di S. Sabba. Ad un certo punto il Sostar si accorse che l'autovettura anziché dirigersi verso S. Sabba proseguiva in direzione di Zante ed allora egli tentò di scendere, ma fu fermato e costretto a salire su una portiera e a lanciarsi fuori dalla macchina in corsa. Pochi minuti dopo la macchina dei rapitori venne bloccata dalla polizia prima che riuscisse a varcare la linea di demarcazione. A bordo si trovavano l'italiano, certo Jovanovic, abitante a Capodistria e tale Rodolfo Zorutti, abitante a Trieste in Scala Santa 124, economo in

un albergo di Portorose. Alla Corte di rinvio i due hanno dichiarato che prima del fermo da parte della polizia erano scesi dalla macchina il segretario del Comitato di struttura di Capodistria, che risultò essere crio Alfonso Dolner, ed uno sconosciuto che sarebbe un agente della UDDB di cui è noto il nome convenzionale. I due si trovano attualmente a Capodistria dove sono giunti passandoci clandestinamente la linea di demarcazione. I due fermati non hanno saputo dire gran che al giudice Bayless: essi poverini, si trovavano nella macchina per conto di un altro, non sospettavano neanche lontanamente di essere stati rapiti. La Corte alleata ha stabilito di rinviare ogni decisione per permettere ulteriori indagini di polizia. Il Mavric e lo Zorutti sono stati rinviati in carcere. Il tentato rapimento è rimasto così avvolto nel mistero. La chiave di tutto potrebbe essere data dal Sostar, il solo che potrebbe chiarire per quali motivi l'UDBA sia interessata a lui.

A Trieste si confida comunque che gli Alleati vorranno far piena luce su questo criminoso episodio se non altro per tranquillizzare l'opinione pubblica istriana. La difesa con cui gli agenti dell'UDBA possono scorrazzare impuniti per la città. Il 9 cor. dinanzi al Tribunale militare di Capodistria è comparso il priore, Mario Mozzi di anni 50, in stato d'arresto dal febbraio scorso, accusato di spionaggio militare a favore di una potenza straniera. Avrebbe dovuto comparire assieme ai suoi collaboratori, ma i giudici italiani condannati nel marzo scorso dal tribunale militare di Capodistria per reato analogo, ma il ritardo considerabile è dovuto al fatto che l'imputato non aveva proprio niente da confessare per cui è stato rinviato a quattro mesi prima che l'UDBA completasse il suo lavoro. In particolare il Mozzi è stato accusato di aver fornito informazioni di carattere militare all'avv. Pons, capo dell'ufficio legale del CLN dell'Istria, accusa completamente inventata. Con l'avv. Pons, il Mozzi, in qualità di ex ufficiale giudiziario, si trovava in rapporti d'affari, ciò può essere bastato naturalmente per far convergere dei sospetti sul suo conto, ma non poteva autorizzare l'UDBA ad incriminarlo di un reato così grave. Il Mozzi è stato condannato a tre anni e sei mesi di reclusione per il reato di spionaggio militare. E' stato assolto invece dalla accusa di aver fornito al Pons informazioni economiche in quanto questo non aveva nessun carattere di spionaggio. Contro la sentenza sono ricorsi sia il difensore che l'accusatore militare. La decisione della Corte Jugoslava riveste un notevole interesse in quanto è evidente che in sede di appello dovranno essere rivedute le sentenze dei sei condannati del marzo scorso, oppure quella del Mozzi. Per il reato di spionaggio militare, infatti, il Tribunale ha adottato due procedimenti misurati diversi, condannando severamente la prima volta, assolvendo la seconda.

La condanna del Mozzi ha prodotto forte impressione in Zona B. Di questo passo — si pensa — chiunque sia in rapporto d'affari, di amicizia o di parentela con qualche funzionario del CLN dell'Istria può aspettarsi di essere trascinato davanti ad una corte militare e condannato per il più assurdo reato, nel quale la sua punteggiatura nella partita e stringata risposta che ha dato al Sindaco, dott. Ferruccio Bernardini, all'incanto interpellato, al quale ha fatto osservare che il trattato di pace riconosceva inaspettatamente al governo jugoslavo qualche riserva mentale, che sarebbe opportuno rimoscere.

E' necessario che gli Stati Uniti rivedano la loro linea di condotta verso la Jugoslavia

Uno solo è il pericolo comunista e gli errori di Roosevelt sono più attuali che mai

L'ironia del caso ha fatto coincidere di recente due manifestazioni politiche in campo internazionale che, sebbene avvenute a migliaia di chilometri di distanza una dall'altra, si sono perfettamente integrate fra di loro, formando un unico quadro di politica estera e di politica interna. Attendiamo per primo, alle gravi accuse mosse dai dirigenti del Partito Repubblicano degli Stati Uniti di contro il Partito democratico in guerra contro le dittature. Perché ogni risultato quasi inutile l'immenso sacrificio di beni e di vite fornito dal popolo statunitense, se a guerra finita il pantheon, reso più aggressivo e più penetrante dal sussidio dell'ideologia comunista, ha potuto far mai basata sui frutti delle vittorie delle democrazie alleate dell'Occidente, annettendosi mezza Europa o mettendo in schiavitù una massa di popoli liberi, se oggi gli uomini responsabili del Partito Repubblicano degli Stati Uniti deprecano ai nuovi «alleati», con alcun patto, intendendo mantenere la sua indipendenza, così come egli mantiene la sua pretesa di annessione alla Jugoslavia la Zona B del Territorio Libero di Trieste. Queste due manifestazioni politiche assumono un significato quanto mai impressionante, in quanto l'accusa rivolta ai capi responsabili democratici degli Stati Uniti coinvolge e investe la politica ugualmente deleteria e criminosa della Jugoslavia di Tito, quale emanazione e conseguenza di quegli accordi di Jalta e successivi contratti con Stalin, grazie ai quali anche il dittatore di Belgrado ha potuto realizzare le sue rapine e i suoi orrendi misfatti ai danni dell'Italia.

A Belgrado ci si occupa nuovamente del problema, Trilestino. L'organo del PC jugoslavo BORBA, definisce atto provocatorio l'accordo londinese del 9 maggio scorso per Trieste, da messa in esecuzione unilaterale delle decisioni della conferenza di Londra sarebbe, secondo il giornale, pregiudizievole ad un accordo Italo-Jugoslavo. Non si nasconde a Belgrado l'indignazione suscitata dalla nomina del prof. de Castro a consigliere tecnico presso la GAM. Nei dieci giorni precedenti essa viene interpretata come una spudorata riaffermazione di un presunto diritto italiano sulla Zona B. Il Borba definisce il prof. de Castro strappante tanto del fascismo irredentista italiano. La sua nomina sarebbe un altro atto

Trattato il progetto per gli accordi sui beni

La Commissione Finanze e Tesoro della Camera, riunita in sede legislativa, ha esaminato il disegno di legge che prevede le concessioni degli accordi ai proprietari di beni abbandonati nei territori sotto la sovranità jugoslava.

Ne corso della discussione il Vicepresidente della Camera, on. Chiosso (P. S. D. L.), e l'on. Ceccherini (P. S. D. L.) hanno illustrato il punto di vista del C. L. N. dell'Istria, richiamando l'attenzione del Governo sul carattere sociale della legge e sulla necessità che di essa vengano a beneficiare tutti i profughi. I due parlamentari hanno altresì sostenuto gli emendamenti già approvati dal Senato, che prevedono uno stanziamento di ulteriori 5 miliardi a favore dei proprietari di beni costretti a fuggire, e di altri 10 miliardi per il pagamento degli accordi.

Interroga Bartole sulla situazione in zona B

Sulla situazione attuale della Zona B ha presentato un'interrogazione alla Camera l'on. Bartole, il quale desidera conoscere dal Governo quale azione è stata intrapresa onde richiamare la pubblica opinione e i Governi alleati sul significato del recente emendamento ordinato dall'autorità jugoslava nella Zona B del T.I.T., con l'evidente intento di deformare la reale composizione etnica. L'on. Bartole aggiunge che in tutte le località del Distretto di Buie agli impiegati addetti al censimento impongono alle persone il cui cognome non sia ri-

delles domande di opzione, in secondo luogo lo stesso trattato stabilisce che l'opzione venisse accolta solo per quei opianti che risultano di lingua d'uso, cioè di nazionalità italiana. Gli rievoca perciò strano che proprio il consigliere Bratuc, che ha sostenuto sempre lo stato di sofferenza e di martirio dei poveri sloveni residenti in Italia, ora si accesse in quanto per far ottenere la cittadinanza italiana pure agli opianti di origine e di lingua slovena. Al che il consigliere sloveno ha avuto la generosità di rispondere che gli opianti da lui pitrocinati, anche se avevano dichiarato nella domanda di opzione di avere la lingua d'uso italiana, in effetti la loro madrelingua era slovena, anzi non parlavano che questa.

Gli opianti sloveni in sostanza ignorano il trattato di pace nel caso delle opzioni, pronti a far loro comodo. Continuare sarebbe, a nostro avviso, necessario andare un po' a fondo su questo problema delle opzioni e stabilire se per caso il Governo di Belgrado non abbia interesse ad accogliere le domande di opzione di gente slovena, ostacolando di contro quelle degli opianti di nazionalità italiana. Tanto più che, arrivati nel 1952, il trattato tra le due Zone B, il trattato tra le due Zone B, ha subito un serio rallentamento in questi ultimi giorni. I mille titini di stanza al posto di blocco di Capodistria hanno ripreso gli ormai noti ostruzionismi, provocando a tutte le ore del giorno la formazione di lun-

ROSSO e NERO "Tecnica,, slovena

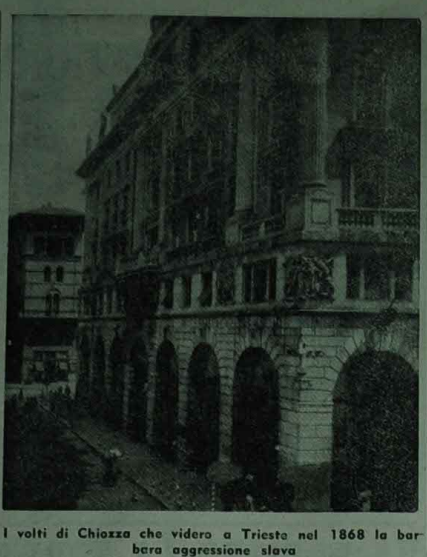
* CAPOLINEA *

Neve funzionari slavi, tra i quali diversi esponenti del movimento comunista titino, sono stati sollevati dalla Zona B. Tra gli esponenti vi sono il capo della Sezione commercio estero della VIJJA, Janko Filip, il direttore della ditta «Fructus», Adamic, e l'amministratore della ditta stessa. La rimozione di questi gerarchi deve essere vista in relazione con il forte deficit di bilancio e con la scoperta di irregolarità amministrative. Per ragioni politiche è stato pure allontanato il capo Dabovi, dirigente del Teatro del popolo e funzionario di Radio e Capodistria. Quest'aver crollato una pubblica assemblea operata dal capo del partito comunista della Zona B, Benussi.

Passione giuliana

Povera donna, levandosi dal suo misero giaciglio, si sentiva oppressa da un manto pesante. Uscì dallo squallido del suo tugurio per avviarsi verso la dimora della sorella...

scrittura, golfi ed istral della fratragliana costa dalmata sempre in cerca di nuovi passeggeri. Poi precedeva il lungo, ben scortato da due cocchi torpedinieri, facendo rotta verso un porto delle Marche dove deponava incoerente lo straordinario carico...



I volti di Chiocza che videro a Trieste nel 1868 la barbara aggressione slava

La notte di sangue del 14 luglio 1868 a Trieste SOTTO I VOLTI DI CHIOZZA LA PRIMA PROVOCAZIONE SLAVA

Essendo il podestà dott. Carlo de Porcia, assente da Trieste, presiedeva il Consiglio il vice presidente dott. Giovanni de Bassegio; nobilito figura di patriota; ma la seduta non poté avere luogo perché su di lui consigliari se ne presentarono soltanto 24, cioè un terzo dei 72, e senza di questo fatto, pensò di far comprendere al gothicente il latino a modo suo...

COLONNA MENECHINA

Gli "insignificanti,"

Avete letto? Si sono già chiuse le iscrizioni per la Fiera del prossimo anno ed il tutto rimproverato di ulteriore ingrandimento della fenomenale rassegna. A proposito della Fiera, a meglio della Fiera, quando si apre ogni anno con gran clamore...

Chiassosa e scanzonata riempiva di vita la città La vera mularia de Zara

San Simon no g'avaria mai creduto de trovar un giorno così lontano, così a remengo dalle nostre parti, i capibardi de quella fezza, de quella indavolata, de quella inconfondibile mularia nostra che bastava vardar la musca per saver sul dir chi che fa xe e chi che a lera. E tutti quanti cresciuti tutti de molo da tirar su uno dopo l'altro (scusame ma mi son scieto) di gesucristi, mado-ne e sacramenti, con tutte le vergini del paradiso e santi santissimi del calendario...

ma tezz per tutti i cantoni. E la mularia fronzuta, che te gravava in gancada per le strade, travestida, camuffada in mille modi, uno più ridicolo dell'altro: chi con le mutande della nonna, chi con i faticelli della zia, chi col reglino della cognada, e poi imbottiti di più davanti, chi più da dirlo, e ormai de complete batarde e pignafede, fersore e game e pironi e passabrodj e cortel e batol di ogni genere con in testa dei enormi bucal da notte in ferro smaltato, coi manico a sinistra, Sgrugn petal pastrocchi de beletti, rossetti, carboni, e magari pitura a olio che li te scovazzava da per tutto per cal e cale da dalla pasticceria del Battaria a quella del Bononate, da San Francesco ai Cinque Pozzi, facendo un baraban indescrivibile, con certe pantomime ardite e salvatiche da farghe invidia ai zula e alle cantanti del tabacca nurni (carmeni si jera quel! Altro che Nizza! altro che Vitreggio).

Se un brano di città può essere ricordato attraverso un numero allora parliamo di Val de' Ghisi. Tan, tan, tan; ricordate? Vi prendeva con se appena si entrava nel lungo viale tra il parco e il mare che questo andava a morire nella maciassa valle unendosi ai sorgenti dolci che scaturivano dal fondo. Da unione delle due acque nasceva un vegetazione di alghe grasse che durante la bassa marea marcivano al sole, sulla sponde, spandendo intorno un odore indescrivibile. L'odore della Val de' Ghisi. Rumore e odore. Suono e profumo. Quali i termini di contatto? Soggettivi ad ogni modo e legati al tempo. Val de' Ghisi pareva un paese di rifugio; piangente in santa pace, senza franti. E quel peccato ed eguale suono a guisa di cadenza segnava gli attimi, come un polso, regolare e calmo, di quella vita senza cori.

Anche lei, povera donna, era fuggita, sola, orfana del suo compagno, volontario di guerra dal giugno del 1940. Soldato d'Italia, marto di Dalmazia, gli era costata, la vita il rifiuto di cedere ai criteri delle imperanti cercchie politiche di allora, secondo le quali le bande di Tito dovevano considerarsi portatrici di libertà. Nei seguenti anni essa aveva patito tutto il martirio del suo confinato, accostato in quel nuovo specie di domicili coatti, per i quali il 'de-facto' burocratico condò l'unico appellativo di centri di raccolta profughi. Aveva assaporato le delizie di due vecchissimi metri quadri d'umidità frastolanti da un tenace pestilenziale recesso, in cui era stato confinato, guirò decine di famiglie, non divide fra di loro che debisimi rimasugli di coperte, chiesà da quando in disuso per vanto limite d'età.

Annunziata poi il giorno in cui, trovata una occupazione, si risolse a sbrambrare, illusa che coi frutti di quel lavoro rinvigorisce di tante speranze, avrebbe iniziato una vita dignitosa e serena, tenace ancora che lungi da affrettati sermoneggiamenti, all'opera del marito si ricorre so' per essere serviti bene con poco dispendio. Venn, sottoposta a un carico di fatiche del tutto sproporzionato alla sua gracilità che in un baleno le divorò le esentuate forze, facendola cadere ammalata. Senza il conforto di alcun aiuto aveva conosciuto giorni di miseria atroce, non sostenuta che dalla fede nella giustizia, per cui considerata inviolabile il suo diritto, alla pensione di vedova di guerra, sancito dall'obocusto del marito caduto.

Distratta procedeva col farfello dei suoi amari ricordi, quand' ecco si trovò dinanzi una miscolata razione del centro. Si inoltrò nel cortile, stretto da casamenti di un grigio ancora più intenso, dove, discosti dal viver civile, stavano a marciare centinaia di famiglie profughe. La povera donna slungava dalla sorella, la quale da anni vedeva languire la dentro due teneri figlietti. Gli incedeva, ma non senza un certo ostacolo, perché, rimasta tornavano a galla vecchie amarezze, alle quali si aggiungevano le malinconie destinate dai fatti del giorno. Seppe della recente morte di una ragazzetta esenzata dalle solite meschinità burocratiche che associavano nei funzionari quel senso di responsabilità, mancante medesimo che, per caparbiità o male intenzione, non vengono riconoscendo senza il benestare di autorità superiori, fievolei ospedali per procrastinati per la pretezza di uomini o per difetto di mezzi. Scorse dei nuovi sorpresi ammalati della Dalmazia di vicine chierle e profanazioni (fina che non si erano arrestate nemmeno dinanzi alla santità dei sepolcri).

Il tempo avanzava e la povera donna si apprestava a rimettersi in cammino. Tornava al suo eremo col farfello di cuore ammorbidito al petto. Era l'ora del vespero in cui dal verone della sua casetta dalmata soleva attendere il marito rientrate, in cielo si accendevano le stesse costellazioni che nella dolce attesa tanto volte aveva viste brillare. Le forze non in rinvigoriscono più. Una strana sabbia s'era impadronita di lei. La lettera che l'attendeva a casa per commemorare il dilago della pensione la lasciò impassibile. Si cercò vane e nel delirio che le visioni meravigliose. Una nave, sempre per mare e attrazzatura, sporse dalla balaustra della sua edificata nata per raccogliere la popolazione sulla to d'età brillante di gente, lei pure saliva su quel bastimento che manovrava fra in-

Finestra sul passato Saggio di dialetti istriani DI TRIESTE Do omeni i andava per la sua strada, un de lordi va visto una manera, e chi che g'aveva cossa, che il ben trovato che sortiva fora da una bicoica de fabro, tutto ruzine de limadura e di anni, coi pugni tesi e i labi imperiali, che ci pareva voler magnarne col oc, zigandone. Tute le ore co' sta bala! Gnanca de doppranzo la gente no pol riposar! Farabutti noi de canil, venime quei venime! El Sabino Invez, el spazzacanni el sortiva fora da una misteriosa anca, completamente nero de calizzine ma pien de morbin, sordidente, e tartagliando spaventosamente el diceva: Fo... fo... forza, pa... pa... passè qu... qu... fio... fio... noi!

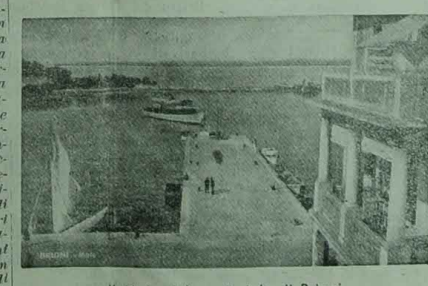
Tutto un mondo in minitura, latino e caratteristico, qualche d'um pedari, ancora dir che non xe vero gente che mi me invento; ma mi volaria domandarle a 'sto qualche d'um, e chi e cossa che in intende per no xe vero gente. Perché xe inutile, ma mi la mularia, la vera mularia de Zara, me la ricordo così: in Piazza del Terzo, rufanare fra i banchi dei frutari per tentare de sgragar qualche maranza, zagar a spagnuoluro in Campolo del Gregh, ale es'clines in Campo Castello, a egobo gobos e a eguarde e ladris in Giardineto Publico, far cagnara in Ca' Zera per sburtarse fra i cotoli de le babe, firsare spozzazioni sulle Mure, zogare ale ancellize in Riva Nova, al pellorosa in Bosco del Pini, splirato le ginble del Bagno Maria a Barcagno, pescar in Val de Ghisi, far sassolate in Borzo, tacarse col patuldro ale coriere del Tambo a Geraria, e de sera ritrovarse in Piazza del Signori a quel famigeratissimo de un bar Pedoclo, fra l'altro, ritrovo de tutti i fachini sfazzendai del dintorni. Anes su 'sto bar merita fermarse un poco sora per descriverlo: cosa, vole che ve diga, un busol una canella fonda! un magazzino rindolo una vera betola alla Ertaria del Signori. Quando che ti entravi la dentro, de Inverno, ghe iora tal una spuzza de tutti i odori più incredibili, a scominciar da quello de vin e de pesse frito, a finir con quello de sudor, e tal un fumo in solo i travoli che te tozava testar e spiononarie per disse minuti beal boni. No ve digo del ghiato, della confusione, dela baranda che te stordiva in 'sta specie de manicò, si

L'IMPULSO ITALIANO ALLA PROSPERITA' DELL'ISOLA

Per Brioni il favore d'innunerevoli turisti

L'opera che più di tutte va a dare sviluppo e rinomanza alle isole Brioni fu la costruzione di quello stabilimento acquedotto che con una tubatura sistemata sotto il mare attraversò il canale di Fagnola, permette di rendere il soggiorno nella isola confortevole e perfettamente rispondente a tutte le esigenze della vita moderna. Tale conduttura lunga due chilometri partiva da Gallesano, anzi dall'acquedotto Carpi, ex fossa, la quale oltre che a Brioni diede acqua a Fasana e a Dignano, provvedendo così di parecchi anni la grandiosa succursiva opera dell'acquedotto istriano. Per tanto gli alberghi a Brioni sorsero dopo l'inaugurazione dell'opera di avviamento dell'acqua, che avvenne il ventotto dicembre del 1908 a Gallesano. Annoterò ancora a proposito della costruzione degli alberghi che la mano d'opera venne fornita dopo il licenziamento in blocco dei manovali e muratori assunti nei paesi vicini, dai prigionieri della casa di pena di Capodistria. Con il passaggio dell'isola all'amministrazione dello stato italiano, Brioni ebbe un nuovo grandissimo impulso a mezzo dell'apertura di una azienda autonoma di soggiorno che pubblicò anche una ricca rivista in lingua italiana e tedesca. Particolarmente venne curata la parte sportiva con la creazione di campi di polo e di golf; in caccia e la pesca vennero incrementate con delle zone di riserva, mantenuti i campi di tennis i quali accolgono vari tornei d'importanza internazionale. Di modo che Brioni divenne meta preferita di un gran numero di turisti e di villeggianti. Ha scritto Affre-

do Matti su Istria e Quarnero italiani, «Brioni venne considerata il pilastro del turismo giuliano, che ad essa si attribuiva l'importanza capitale per la qualità della clientela che ospitava. Dotata di una particolare attrezzatura sportiva, famosa per il gioco del polo, per i concerti ippei per i tornei internazionali di golf e di tennis, tutti gli altri sport, di lusso, vantava una clientela internazionale di eccezione e molto duratura, se si considera che la media per giornata di presenza negli anni 1934-39 ammontava a 1.600 circa. Senza contare che era la unica stazione di soggiorno in Italia che avesse quattro stagioni turistiche annuali, per gli sport che per la grande piscina d'acqua di mare riscaldata che permette agli ospiti il bagno, tanto diurno che notturno dallo autunno alla primavera inoltrata. Lo Stato aveva voluto dare notevole impulso all'isola. Risultata, questa, dai vecchi proprietari, spese dei venti ingenti capitali e creò un'attrezzatura moderna turistico-industriale degna delle più grandi e più note stazioni internazionali, facendo i tempi moderni, che rivestono con rapidità vertiginosa tutti settori dell'attività umana, reclamano dal turismo trasformazioni ed innovazioni continue. Il progresso anche a Brioni era al servizio della economia turistica, per il perfezionamento di tutti i settori di quella immensa struttura industriale, che doveva rendere felice e confortevole il soggiorno del turista. La natura così larza dispensatrice di doni a Brioni creò Brioni per la delizia degli uomini ed aveva sparso sull'isola così ricche e varie bellezze, perfezionando dal gusto e dal valore dei suoi costumi, da formare una oasi di pace nell'azzurra distesa dell'Adriatico. Nel ricordare l'isola meravigliosa, più grande diventa la ribellione contro la giustizia che ha strappato all'Italia questa splendida gemma che torna nella nostra fantasia con i colori più accesi e con il più nostalgico rimpianto. Pietro Franolich (3 - Fine - le puntate precedenti nei numeri 24 e 25).



Il Molo del picciolo di Brioni

Cassandra

(Fine - La puntata precedente nel n. 245) ANGOLI DI ZARA VAL DE' GHISI Se un brano di città può essere ricordato attraverso un numero allora parliamo di Val de' Ghisi. Tan, tan, tan; ricordate? Vi prendeva con se appena si entrava nel lungo viale tra il parco e il mare che questo andava a morire nella maciassa valle unendosi ai sorgenti dolci che scaturivano dal fondo. Da unione delle due acque nasceva un vegetazione di alghe grasse che durante la bassa marea marcivano al sole, sulla sponde, spandendo intorno un odore indescrivibile. L'odore della Val de' Ghisi. Rumore e odore. Suono e profumo. Quali i termini di contatto? Soggettivi ad ogni modo e legati al tempo. Val de' Ghisi pareva un paese di rifugio; piangente in santa pace, senza franti. E quel peccato ed eguale suono a guisa di cadenza segnava gli attimi, come un polso, regolare e calmo, di quella vita senza cori.

Ma il tempo sulla bene, e non si deve dimenticare che il Giappone è un grande paese, illustra per la tradizione dei samurai - però questo discorso sul Giappone mi pare di averlo già sentito un'altra volta. Quando si dice dei corsi e dei ricorsi; anche di noi si parla, anche nel 1915, e nel 1918, quando non voleva la pena di proscrittura per il nostro bel muso, come nel 1918, quando venne comprovata che, scoprendo noi, era stata fatta una bella scoperta; male nel 1920 per le ragioni non, bene nel 1922 per ragioni ovvie, noi male, poi bene, un'altra volta, mi pare di averlo già sentito un'altra volta. Quando si dice dei corsi e dei ricorsi; anche di noi si parla, anche nel 1915, e nel 1918, quando non voleva la pena di proscrittura per il nostro bel muso, come nel 1918, quando venne comprovata che, scoprendo noi, era stata fatta una bella scoperta; male nel 1920 per le ragioni non, bene nel 1922 per ragioni ovvie, noi male, poi bene, un'altra volta, mi pare di averlo già sentito un'altra volta.

Ma il tempo sulla bene, e non si deve dimenticare che il Giappone è un grande paese, illustra per la tradizione dei samurai - però questo discorso sul Giappone mi pare di averlo già sentito un'altra volta. Quando si dice dei corsi e dei ricorsi; anche di noi si parla, anche nel 1915, e nel 1918, quando non voleva la pena di proscrittura per il nostro bel muso, come nel 1918, quando venne comprovata che, scoprendo noi, era stata fatta una bella scoperta; male nel 1920 per le ragioni non, bene nel 1922 per ragioni ovvie, noi male, poi bene, un'altra volta, mi pare di averlo già sentito un'altra volta. Quando si dice dei corsi e dei ricorsi; anche di noi si parla, anche nel 1915, e nel 1918, quando non voleva la pena di proscrittura per il nostro bel muso, come nel 1918, quando venne comprovata che, scoprendo noi, era stata fatta una bella scoperta; male nel 1920 per le ragioni non, bene nel 1922 per ragioni ovvie, noi male, poi bene, un'altra volta, mi pare di averlo già sentito un'altra volta.

Tullio Covacev Calandrone

RIUNITO L'ESECUTIVO DELL'ANVGD Trattati a Roma problemi organizzativi e finanziari

De Vidovich nuovo segretario nazionale

Roma, luglio. Nel giorno 29 e 30 giugno si è riunito a Roma l'Esecutivo Nazionale dell'ANVGD...

no-dalmati di pubblicare la presente decisione per rendere di pubblico dominio il desiderato di una...

tracolare l'opera del Presidente, tentando di offuscare i valori morali e patriottici dell'Associazione...

Ricordo fotografico UN RADUNO A CAPODISTRIA



Questa effigie di Carlo Combi è stata stampata su una cartolina a ricordo del primo raduno degli ex alunni del Liceo-Ginnasio di Capodistria...

CRONACHE DI CASA

La prima Messa di don Simonelli

La prima Messa Solenne di Don Elio Simonelli ha avuto luogo fra tutti i profughi italiani...

Il piccolo Peter



Peter Last nato in Inghilterra il 28 - 1 - 52: figlio di Geoffrey e Marcella Fabretti...

Lacrime d'esilio

Edoardo Calbiani

Edoardo Calbiani apparteneva a quella schiera di patrioti che mai disarmarono di fronte all'oppressione austriaca...

Morto a Nogaredo Benedetto Polesini

Al momento d'andare in macchina apprendiamo che a Nogaredo di Terzo, nella Villa dei Conti di Mantova...

IN BREVE

Una grave disgrazia. L'ennesima di una lunga serie, si è verificata nei giorni scorsi...

Istriani confinati dall'Austria



Pubblichiamo questa settimana un prezioso ricordo fotografico relativo ad un gruppo di profughi istriani...

HA BACIATO LA TERRA L'OPTANTE PIU' VECCHIA

Adriano Tomich ha raggiunto l'Italia a 103 anni. Il giorno dieci luglio, verso le ore 19, una optante eccezionale è stata accolta...

GIOCCHI E PREMI

Cruciverba a chiave per tutti. Orizzontali: 1. Paesetto istriano che vuol dire un'ottima banda musicale...

Antonio Gasperini

ANTONIO GASPERINI, di anni 60 è passato a miglior vita in San Michelino dei Gatti di Felino (Parma)...

7 giri del mondo 7

Certi ambienti si scandalizzano perché il Primo ministro tedesco, Grotewohl, ha annunciato la creazione di un esercito nazionale...

RIARMO TEDESCCO

In Inghilterra per il proprio mantenimento ha bisogno di rifornirsi di materie prime dall'America...

AGLI ABBONATI

Per il premio settimanale estratto a sorte fra i nostri abbonati è stato favorito questa volta il magg. Grazia Giacchetti...

AGLI ABBONATI

Per onorare la memoria della signora Iskra Anna ved. Madrusa, i figli Maria, Piero e Quirino ci auguriamo il 500 po. Arena.

AGLI ABBONATI

Per il premio settimanale estratto a sorte fra i nostri abbonati è stato favorito questa volta il magg. Grazia Giacchetti...

AGLI ABBONATI

Per il premio settimanale estratto a sorte fra i nostri abbonati è stato favorito questa volta il magg. Grazia Giacchetti...

AGLI ABBONATI

Per il premio settimanale estratto a sorte fra i nostri abbonati è stato favorito questa volta il magg. Grazia Giacchetti...

AGLI ABBONATI

Per il premio settimanale estratto a sorte fra i nostri abbonati è stato favorito questa volta il magg. Grazia Giacchetti...

AGLI ABBONATI

Per il premio settimanale estratto a sorte fra i nostri abbonati è stato favorito questa volta il magg. Grazia Giacchetti...

AGLI ABBONATI

Per il premio settimanale estratto a sorte fra i nostri abbonati è stato favorito questa volta il magg. Grazia Giacchetti...

AGLI ABBONATI

Per il premio settimanale estratto a sorte fra i nostri abbonati è stato favorito questa volta il magg. Grazia Giacchetti...

AGLI ABBONATI

Per il premio settimanale estratto a sorte fra i nostri abbonati è stato favorito questa volta il magg. Grazia Giacchetti...

Distilleria Istriana Chérin Gorizia advertisement with logo and text.

Callifogo Lindangolella advertisement with logo and text.